

Pseudo-Seneca

Datazione: I a.C.

Luogo di rinvenimento: Villa dei Papiri (peristilio rettangolare), Ercolano

Collocazione: Collezione Villa dei Papiri, MANN

Inv. 5616

Alt. m 0.33

Il busto bronzeo presenta tutti i tratti di un uomo anziano, con il volto leggermente girato verso la spalla destra, smagrito e segnato da profonde rughe. Gli occhi, realizzati in osso e pasta vitrea, sono incavati e sottolineati da pesanti borse; il naso è del tipo ad aquilino, mentre il mento è arrotondato e sfuggente. La capigliatura si articola in ciocche scomposte, che dalla nuca si portano in avanti fino a coprire la fronte stempiata; la barba è corta ed incolta; il collo, particolarmente rugoso, è proteso in avanti. Il ritratto è realisticamente caratterizzato da tratti “poveri” e “consumati” dall’età, come si nota dal volto stanco della sofferenza del vivere quotidiano e dei lavori pesanti, tuttavia, allo stesso tempo, risulta illuminato di forza interiore e nobiltà d’animo.

A differenza di molte delle opere rinvenute in Villa dei Papiri, del ritratto in esame si conservano numerose repliche, circa una cinquantina, che testimoniano l'ampia fortuna che il tipo ebbe nell'antichità. Il bronzo, rinvenuto il 27 Settembre del 1754 nel settore occidentale del peristilio rettangolare del complesso, inizialmente fu ricondotto al tipo noto come "pseudo-Seneca", indubbiamente fra i più discussi dagli studiosi. Fu Fulvio Orsini, nel XVI secolo, il primo a ritenere che il soggetto rappresentato nel suddetto tipo raffigurasse un ritratto del celebre filoso e politico romano. Successivamente, nella seconda metà dell'800, Domenico Comparetti pensò di riconoscere nel ritratto ercolanese l'originale da cui sarebbero derivate le repliche marmoree e di identificare nella rappresentazione il volto di Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, ritenuto dallo stesso studioso il proprietario della villa. Nel 900 sono, invece, per l'identificazione del ritratto furono ipotizzati i nomi di diversi poeti e letterati greci e romani (Aristofane, Epicandro di Coa, Filemone di Siracusa, Esiodo ed Ennio), nondimeno, in mancanza di un esemplare iscritto fra le diverse repliche note, nessuna delle ipotesi proposte risulta pienamente convincente, e l'identificazione del ritratto resta tutt'ora nel dubbio.

Gli studiosi, al contrario, sono concordi nello stabilire che lo “Pseudo-Seneca” ercolanese, databile all’età augustea, sia la versione più fedele all’originale, quella che consente di cogliere meglio le caratteristiche stilistiche ed iconografiche del modello, attribuibile al tardo II secolo a.C.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

i tuoi appunti

- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida," Napoli 2014, pp. 72-73.
- C. C. Mattusch, "The Villa dei Papiri, *Herculaneum*. Life & Afterlife of a Sculpture Collection," Los Angeles 2005, pp. 249-253.
- V. Moesch (a cura di), "La Villa dei Papiri," Napoli 2009, pp. 68-69 (e bibliografia ivi contenuta).
- D. Pandermalis, *Sul programma della decorazione scultorea*, in "La Villa dei Papiri," in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi," 13/1983, suppl. II.
- R. Wójcik, "La Villa dei papiri ad Ercolano," Roma 1986, pp. 97-99.

